

« In bocca all'Ufo » con Rascel al Sistina

# Oggetto teatrale non identificato

Lo scadente copione di Dino Verde rende un cattivo servizio al popolare e bravo attore comico, impegnato in uno spettacolo dalla vaga e incerta fisionomia - Le canzoni



ROMA — La sigla UFO, come si sa, corrisponde, in inglese, alle parole « oggetti volanti non identificati ». In bocca all'Ufo, che, dopo numerosi rinvii, ha cominciato la serie delle rappresentazioni al Sistina, è un « oggetto teatrale » non meno sfuggente, vago nella fisionomia e nella relativa collocazione. Con media musicale (come dichiarano i manifesti), rivista, reperto del vecchio e caro avanspettacolo di una volta? Diciamo che, quando si butta da quest'ultimo lato, o nei paraggi, la cosa è più supportabile. In fondo, la macchietta di Goldrake, divenuto Goldtracchio, non sembra che una variazione dell'antico Corazziere, cavallo di battaglia di Renato Rascel.

Giacché di lui, di Rascel, stiamo parlando, e della sua più recente sortita, il sessantasettenne attore comico italiano, del cui talento originale — dispiacuto dalle piccole alle grandi ribalte, dal teatro « leggero » a quello « serio », dal cinema alla TV — non dubitiamo da almeno quattro decenni (iniziamo ad ammirarlo ancora bambini), si è trovato stavolta fra le mani un testo di Dino Verde, che non offriva davvero molte possibilità, oltre quella, evidente, di dare spazio alla bella compagnia d'arte e di vita del protagonista, Giuditta Saltarini.

La quale è qui l'invitata, sotto mentile spoglia, a giudici del nostro globo e, per esso, dell'Italia, la cui rovina morale e materiale si teme sia contagiosa per l'intero universo. Scelto da un cervello elettronico come esemplare tipico di uomo medio, anzi mediocre, ma sostanzialmente onesto, avvocatucchio Renato Supremis dovrà sostenere la difesa dinanzi al supremo tribunale galattico, raccogliendo prove a discarico, mentre Alfabella (così ha nome la nuova venuta) si occuperà degli elementi di accusa. Finirà come prevedibile: per quante mazeghe possa nuire in sé questo paese, le circostanze attenuanti abbondano: e Roma, in particolare, in canna sempre gli occhi dei turisti, comprese le eventuali Alfabelle. L'amore, inoltre, svolt

ge il suo ruolo. Nonostante, dunque, la severità di quei lontani magistrati, la sentenza di condanna sarà sospesa, mentre Renato e Alfabella potranno godere della « felicità provvisoria ».

Del resto, gli spunti di satira politica e sociale (quale che sia l'angolo visuale dell'autore del copione) scarseggiano, e non vanno al di là della freddura. Ma gli strali si concentrano, poi, sulla televisione, sui suoi miti e riti domestici; e, anche qui, siamo nel risaputo, sebbene si fornisca a Rascel, talora, la battuta d'avvio di qualcosa delle sue esecuzioni surreali: preferibili alle dirette caricature, che sfruttano in genere sinistre assonanze, come nel caso citato prima di Goldtracchio, o in quello dei due Fonzie.

Fa parte a sé una storia di « sceneggiatura », storia d'onore e di tasse: dove, con Rascel in versione partenopea, e con la Saltarini, hanno un certo respiro Gianni Nazzaro, sottratto alla sua prevalente funzione statua di attore e cantore, e Anna Campori, attrice napoletana di qualche merito.

Quanto all'insieme, si nota un contrasto fra l'impianto scenografico di Mario Garbudia, lussuoso e suggestivo, e i costumi (di Alberto Tarallo), che s'intonano piuttosto alle arrangiate coreografie di Fred Peters, eseguite da un Ballet Blues Stars (britannico, ci informa) abbastanza malinconico. Nella colonna musicale e nelle canzoni, Rascel rifà con sufficienza grazia se stesso, richiamandosi ai successi di un tempo; lo assistono, per tale aspetto del suo lavoro, i Pandemonium. La regia è firmata da Gian Carlo Nicotra.

Il pubblico, nel complesso ride, applaude. Ma diverso era il clima delle serate al Sistina, in epoche migliori, ormai quasi favolose.

Aggeo Savioli

Nella foto: una scena d'insieme di « In bocca all'Ufo », presentato da Renato Rascel al Sistina di Roma

CINEMAPRIME

# Il ladro di cavalli e la zingara

ANCHE GLI ZINGARI VANNO IN CIELO — Regia e sceneggiatura: Emil Lotianu. Interpreti: Svetlana Toma, Grigorie Grigoriu, Pavel Andreienco, Sergiu Pinti, Borislan Brudakov, Liala Ciernatu, Michail Seicekov, Nelli Volmanuova, Vsevolod Gavrilov. Direttore della fotografia: Serghei Vronski. Musica: Eugen Doga. Drammatico, sovietico, 1976.

Chi, del regista sovietico e moldavo Emil Lotianu, ha potuto vedere in Italia i Lautari, su già dell'amore e dello studio che questo cinema sta oggi quarantatremme (il quale è anche poeta, e traduttore di poeti) prodiga nel levocare la vita, i costumi, le tradizioni degli artisti e dei popoli medesimi di una « minoranza », fra le tante fioriture (cheché se ne dica) nel gran mosaico multinazionale e plurilinguistico dell'URSS.

Il film s'ispira a racconti di Massimo Gorki, strano vago gabondo, in gioventù, conoscitore e narratore di esistenze inquiete e irregolari come fu pur la sua, ai verdi anni. Lotianu vi aggiunge una partecipazione personale e quasi viscerale, da memoria di un medesimo di una « minoranza », fra le tante fioriture (cheché se ne dica) nel gran mosaico multinazionale e plurilinguistico dell'URSS.

Il film di Lotianu e « Airport 80 »



Svetlana Toma, interprete de « Anche gli zingari vanno in cielo »

Ambientato, agli inizi del secolo, sui confini di quelli che furono gli imperi zarista e austro-ungarico, attraverso panorami di struggente bellezza, dove uomini e animali e natura selvaggia sembrano ancora possedere una misteriosa e intatta capacità di comunicazione. An che gli zingari vanno in cielo risolve spesso in musica, in canto, in ballo, in gestualità rituale le situazioni e gli sviluppi del dramma. Purtroppo, il doppiaggio dei dialoghi è in prosa, comunque ponderanti nell'economia complessiva, crea un artificiale scarto stilistico, inavvertibile

(o, a ogni modo, non stridono) nella versione originale. Se l'impegno degli attori italiani chiamati a fornire le loro voci è certo lodovole, resta il fatto che, in casi del genere, il passaggio a un'altra lingua è inevitabilmente diminutivo della qualità espressiva dell'opera. Tuttavia da non mancare, anche perché gli spettatori dei Lautari vi ritroveranno, sempre splendida e intensa, la protagonista Svetlana Toma, affiancata dal solito Grigorie Grigoriu e da un folto gruppo di ottimi comprimari.

ag. sa.

# Un carosello campato in aria

AIRPORT 80 — Regista: David Lowell Rich. Interpreti: Alain Delon, Sylvia Kristel, George Kennedy, Eddie Albert, Robert Wagner, Susan Blakely, Bibi Andersson. Produttore e sceneggiatore: Jennings Lang. Drammatico, Franco-staunitense, 1978.

Ritocco Airport Ma stavolta non è la solita catastrofe all'americana, che insinua qualche perfido e fondato sospetto sull'efficienza dell'aeronautica civile. Siccome è sponsorizzato dalla ditta francese che fabbrica il famoso supersonico di linea « Concorde », questo Airport 80 non è che una specie di carosello pubblicitario elegico del velivolo suddetto.

Allora, lasciatevi portare e state tranquilli, signori passeggeri-spettatori. Magari vi ritroverete lo stacco in bocca, però apprezzerete senz'altro il fatto che il « Concorde » può schivare a ripetizione un mostro tentacolare e inaccoppiato, che il sollazzo degli ospiti terrorizzati ma plaudenti.

Insomma, questa sarebbe una sceneggiatura? Come si fa a ordire simili scempiaggini, per lenocinio che sia? Del resto, a parte la réclame, dopo poche inquadrature li

film va a farsi benedire, e con lui il ridondante cast franco-americano radunato dal regista David Lowell Rich. Alain Delon fa lo steward col piglio del cameriere di tavola calda; Sylvia Kristel è una scialba hostess a petto dell'Emanuelle che si lascia brutalizzare nella toilette del DC9; Eddie Albert racconta da vent'anni le stesse barzellette, puntualmente nel momento opportuno; Robert Wagner è sempre così cattivo che ormai ispira tenerezza; quel bestione di George Kennedy fatica non poco a sembrare il funambolo della situazione; Martha Raye riappare improvvisamente in carrozella, povera disgraziata; David Warner non si è mai visto così dimesso; Bibi Andersson di spessa qualche espressione drammatica avanzata a Bergamini; John Davidson (giornalista americano) e Andrea Marcovicci (atleta olimpionica sovietica) consumano un idillio al bagnochiama per dimenticare la Guerra Fredda. Ne volete ancora? Rivolgetevi al servizio informazioni. Non prima di aver sporto reclamo, però.

d. g.



Anthony Quinn sogna Picasso

KUWAIT — Più eclettico che mai, Anthony Quinn, dopo essere stato Zorba il greco, Maometto, Samurai e bandito messicano, sogna di diventare Picasso, almeno sullo schermo. L'attore, che già interpretò il ruolo di Paul Gauguin in un famoso film sulla vita di Vincent Van Gogh ha lanciato un appello agli sceneggiatori chiedendo loro di sottoporgergli un copione sulla biografia del grande pittore spagnolo. « La vita di Pablo Picasso — ha dichiarato l'attore messicano — è estremamente ricca di valori umani; interpretandolo per lo schermo ritengo di poter presentare un artista eccezionale, simbolo di liberazione totale ». Convinto lui...

# DIETRO IL PERSONAGGIO

## Se il nostro cinema muore ci vorranno 30 anni per ricostruirlo

Franco Cristaldi, torinese trapiantato a Roma, 55 anni nei giorni scorsi, produttore cinematografico. Produttore « di punta », si potrebbe precisare. E' stato ed è uno dei protagonisti del cinema italiano, nel bene e nel male. Ha « fatto » — come si dice in gergo — alcuni dei film più significativi degli ultimi venticinque anni. Gli autori che sono passati per la « Vides » — la sua casa di produzione — si chiamano Luciano Visconti (Le notti bianche), Federico Fellini (Amarcord), Gillo Pontecorvo (Kapò, Ogrò), Francesco Rosi (La sfida, Salvatore Giuliano, Cristo si è fermato a Eboli), Francesco Maselli (I delitti, Gli indifferenti), Mario Monicelli (I soliti ignoti, I compagni), Luigi Comencini (La rapazza di Bube), Pietro Germi (L'uomo di paglia, Divorzio all'italiana, Sedotta e abbandonata), Marco Bellocchio (La Cina è vicina), Ugo Gregorini (Omicron), Vittorio Gassman (Kean) Nanni Loy (Un giorno da leoni).

Sordi, già « vitellone » e da allora legato a doppio nodo con lo sceneggiatore Rodolfo Sonego, e Lea Padovani, Cristaldi aveva 30 anni. « Ma avevo anche una faccia da bambino. Mi cacciavano sempre dal set. Sono Cristaldi gli dicevo. Ma allora perché non ci manda suo padre? », mi rispondevano.

Da qualche anno, Franco Cristaldi è il presidente dell'Unione mondiale dei produttori, che raggruppa una sessantina di paesi circa. In un certo senso — dal nostro punto di vista — è un « padrone » che presiede una sorta di confindustria internazionale del cinema. Un padrone « illuminato », magari, inevitabilmente un po' diverso dagli altri — apparentemente — in quanto la merce che produce si chiama « cultura ». Un po' come l'editore Giulio Einaudi.

Che ruolo ha oggi, Cristaldi, il cinema italiano nel mondo? « Una volta, per il cinema, eravamo al secondo posto fra i paesi più industrializzati. Siamo andati via via perdendo terreno. In dieci anni, abbiamo perduto il 50% del mercato interno, e l'80% del mercato estero. Fra il '68 e il '78 siamo scesi da 32 a 15 miliardi di incassi sui mercati stranieri. Se si tiene conto delle svalutazioni monetarie, si scopre poi che quei 15 miliardi equivalgono oggi in realtà a 6-7 del '68. E' una — non la sola — delle ragioni della crisi nella quale ci dibattiamo. Non credo alla crisi delle idee. Credo ad una crisi strutturale che non si fa nulla per affrontare e risolvere. Segni di ripresa, tuttavia, esistono. Ma non ci si sforza di incoraggiarli. Manca la volontà politica di ri-

solvere questi problemi. E' vero: esistono molte questioni più urgenti, più drammatiche, che travagliano il nostro Paese. Ma è anche vero che, se guardiamo al cinema come ad un fatto culturale, ci accorgiamo che il nostro cinema rappresenta l'unica possibilità che abbiamo di esportare la nostra cultura all'estero ».



Il produttore cinematografico Franco Cristaldi

ritrovino uniti nel voler esaminare il problema dell'industria dell'immagine in generale, e non più solo di quella del cinema. Qui si tratta di pensare ad una legge che tenga presente quello che sarà il mondo dell'immagine fra 10 anni, senza alcuna forma di miopia. Le riunioni che, su questo tema, si susseguono l'una all'altra servono a chiarire i punti di convergenza fra produttori, autori e sindacati ».

Veniamo alla sua attività specifica di produttore di film. Il suo rapporto con gli autori... « Ho sempre cercato di tenere con essi un rapporto attraverso la conoscenza personale che consente di capire se esiste un'unità di intenti. Ma, allo stesso tempo, ho sempre lasciato agli autori che si sono rivolti a me come a un « padrone » un certo grado di libertà di scelta. Ciascuno di loro ha il diritto di fare un film giusto o sbagliato. La mia funzione è quella di metterlo nelle condizioni di fare il film che vuole. E' questa la mia opinione sulla collaborazione fra produttore e autore ».

# Franco Cristaldi

## Nella sua lunga carriera ha prodotto film di Visconti, Fellini, Pontecorvo, Rosi, Maselli, Bellocchio e di decine di altri autori

gli, rispetto al passato, nel modo di produrre film? « Il rapporto fra produzione e distribuzione. Questo è stato il grosso capovolgimento: prima si cercava di vendere i film che si producevano. Oggi si fanno solo i film che si prevendono, e questo vale nel 90% dei casi. La leva di tutto è in mano allo strapotere della distribuzione che fa il suo mestiere, guarda cioè al commerciale, come una qualunque società di servizi che cerca la propria remunerazione ».

Qual è la differenza fra cinema italiano e americano? « Il cinema americano è una grande industria che, col tempo, ha diversificato i suoi interventi, suddividendosi fra le attività affini dal cinema alla televisione alla discografia alla editoria, con conseguente suddivisione del rischio. Il cinema, lì è diventato una conglomerata. In Italia siamo ancora alla fase dell'artigianato, di un grande artigianato che si è trovato di fronte il problema di diventare industria. Ma non abbiamo potuto o saputo affrontare questa trasformazione. Le nostre strutture si vanno sfasciando ».

Però Raitalaplani è stato prodotto con soli 100 milioni... « E allora? Non è vero che 100 milioni non siano un rischio, anzi un film da 100 milioni è più pericoloso di un investimento da 800 con Alberto Sordi, per dire. Perché 100 milioni? Era questa la dimensione del film che mi è stato proposto. Era anzi di 84, poi diventati 94. E io ho arrotondato, a questo punto, a 100. Poteva andare male. Ma Nichetti si è rivelato un grande professionista. Ne abbiamo fatti tanti di film da 150 milioni che non poi costati 350 milioni... ».

Che cosa è cambiato oggi, rispetto al passato, nel modo di produrre film? « Il rapporto fra produzione e distribuzione. Questo è stato il grosso capovolgimento: prima si cercava di vendere i film che si producevano. Oggi si fanno solo i film che si prevendono, e questo vale nel 90% dei casi. La leva di tutto è in mano allo strapotere della distribuzione che fa il suo mestiere, guarda cioè al commerciale, come una qualunque società di servizi che cerca la propria remunerazione ».

# Il problema delle televisioni

Emerge però la struttura produttiva della RAI in campo cinematografico... « In Italia, la TV in generale — non solo quella pubblica — non utilizza il cinema, ma lo sfrutta. Non c'è un rapporto di collaborazione alla pari. Un esempio: se un film medio va mediocremente, incassa un miliardo, vale a dire ottiene un milione di spettatori, 1000 lire per spettatore. Se quattro anni dopo quel film va in TV, lo vedono

10 milioni almeno di persone, e la RAI paga una lira per persona poiché lo compra a circa 10 milioni. « Dappertutto, cinema e TV si sono integrati attraverso un osmosi che ha permesso la nascita e la crescita di una grande industria produttiva. Perché in Italia no? Da un certo fastidio sentir ripetere che per il Cristo si è fermato a Eboli la RAI avrebbe fatto tutto da sola. In realtà, e in pratica, c'è stato un impegno del 75% della Vides, e del 25% della RAI; mentre in America c'era un rapporto 50 a 50 ». E dello sfruttamento del cinema da parte della TV rivela: « La loro mancata regolamentazione — almeno finora — ha consentito il crescere di uno strapotere televisivo nell'appropriarsi di film a condizioni di sottocosto pazzesco. E stiamo assistendo ad un fenomeno singolare, quello di una straordinaria domanda di immagini e di conseguenza di offerta: solo in una settimana, la TV hanno trasmesso a Roma 420 film, il che vuol dire una media di 20 mila film l'anno. Ma, dato che la produzione diminuisce, fra qualche anno che diavolo trasmetteranno? C'è una incredibile contraddizione in tutto ciò: ci troviamo di fronte ad un vero e proprio boom del mercato nel momento stesso in cui l'industria è in crisi. Una crisi che, se non si superano rapidamente certe storture, rischia di diventare davvero irreversibile. Quali sarebbero le conseguenze? « Se si giungesse a distruggere il cinema italiano, si sappia bene che, dopo, ci vorranno almeno 30 anni per ricostruirlo ».

Felice Laudadio

# OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti materiali sanitari e specialità medicinali occorrenti al servizio di Farmacia per l'anno 1980:

	Importo pres. annuo
1) Rotoli di Garza Greggia	L. 15.000.000
2) Garza Idrofila	L. 280.000.000
3) Cotone Idrofilo	L. 100.000.000
4) Cerotti	L. 45.000.000
5) Cateletti Foley	L. 30.000.000
6) Sacche per urina	L. 10.000.000
7) Aghi sterili con Luer Lok	L. 35.000.000
8) Aghi a farfalla	L. 100.000.000
9) Soluzioni glucoosate e fisiologiche	L. 200.000.000
10) Concentrato per emodialisi	L. 140.000.000
11) Ampicillina fiale da mg. 500	L. 10.000.000
12) Ampicillina fiale da mg. 1000	L. 50.000.000
13) Soluzioni con para	L. 80.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della Ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, Corso Bramante n. 88, entro il 6-11-1979. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità e la potenzialità della Ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI

# OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti generi alimentari occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per l'anno 1980: Importo presunto annuo

CARNI BOVINE	L. 1.000.000.000
FRUTTA E VERDURA	> 800.000.000
POLLI	> 250.000.000
LATTE	> 200.000.000
PANE E GRISSINI	> 140.000.000
PATATE	> 75.000.000
UOVA	> 40.000.000
BURRO	> 30.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, corso Bramante n. 88, entro il 6-11-1979. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO Germano Manzoli IL PRESIDENTE Giulio Poli

# OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

E' indetta licitazione privata per la fornitura di:

PELLICOLE RADIOGRAFICHE E LIQUIDI CHIMICI: Importo presunto annuo L. 800.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato entro il 6-11-1979. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della Ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI

# OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami a n. 6 posti di Operaio Specializzato - TUBISTA

SCADENZA: ORE 12 DELL'8 NOVEMBRE 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (CORSO BRAMANTE, 90 - TORINO - Tel. 6566 int. 231)

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI

# OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

E' indetta licitazione privata per la fornitura di:

PELLICOLE RADIOGRAFICHE E LIQUIDI CHIMICI: Importo presunto annuo L. 800.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato entro il 6-11-1979. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della Ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI

# OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

E' indetta licitazione privata per la fornitura di:

PELLICOLE RADIOGRAFICHE E LIQUIDI CHIMICI: Importo presunto annuo L. 800.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato entro il 6-11-1979. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della Ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI

# OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

## Aviso di gara

E' indetta licitazione privata per la fornitura di:

PELLICOLE RADIOGRAFICHE E LIQUIDI CHIMICI: Importo presunto annuo L. 800.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato entro il 6-11-1979. Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della Ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI

IL DIRETTORE AMM.VO Germano MANZOLI IL PRESIDENTE Giulio POLI